

## INTRODUZIONE

Maximilien de Robespierre è, tra i personaggi della Rivoluzione francese, sicuramente il più controverso. Nonostante siano trascorsi più di due secoli, il suo nome continua a suscitare opinioni contrastanti: eroe per gli uni e modello negativo per gli altri. Incarna allo stesso tempo il simbolo per eccellenza della difesa dei diritti dell'uomo e l'emblema della dittatura imposta col sangue.

I primi anni della Rivoluzione ci hanno lasciato in eredità personaggi celebri come Luigi XVI, Mirabeau, Sieyès, La Fayette, Brissot, e Danton; ma nessun altro come Robespierre ha saputo calamitare su di sé l'attenzione dei colleghi e del popolo parigino durante i cinque anni che vanno dal maggio 1789 al 28 Luglio 1794.

Arrivato nella capitale per la convocazione degli Stati generali in rappresentanza del Terzo Stato come giovane avvocato dell'Artois, è stato uno dei primi firmatari del giuramento della Pallacorda il 20 giugno. Fin da subito ha saputo farsi notare dai colleghi grazie al suo ruolo di fermo oppositore.

Strenuo difensore della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, ha sempre anteposto il bene comune al proprio tornaconto personale. Durante i lavori per la redazione della prima Costituzione scritta della Francia ha combattuto tenacemente contro il suffragio censitario e contro il veto reale. Si è opposto ad ogni tipo di limitazione alle libertà personali.

Nonostante le sue vittorie politiche siano molto rare, vede crescere giorno per giorno la propria fama e diventa ben presto uno dei leader del club dei Giacobini. La sua inflessibile difesa dei principi e dei diritti del popolo francese gli valgono l'appellativo di "Incorruttibile". Il 30 settembre 1791, alla chiusura dei lavori dell'Assemblea Nazionale Costituente è uno dei pochi a ricevere un'ovazione trionfale.

Il colpo di stato del 10 agosto 1792 porta alla caduta della monarchia ed apre una nuova fase nella carriera politica dell'Incorruttibile. Sono i mesi che vedono la contrapposizione politica tra due diversi club della Montagna: i Girondini guidati da Brissot e Condorcet, che detengono la maggioranza, e i Giacobini di Robespierre.

La patria è in pericolo, attaccata dagli eserciti stranieri sui confini e a Parigi occorre decidere il destino di Luigi Capeto che qualche mese prima si è reso protagonista

della fuga di Varennes. Maximilien lotta affinché il Re venga punito con la morte ed esprime in Convenzione le proprie perplessità sulla guerra.

Lo scontro politico tra Girondini e Giacobini si sposta sulla redazione della nuova Costituzione repubblicana da dare alla Francia. Condorcet presenta un progetto estremamente sofisticato che presto viene scartato. Il progetto di Robespierre invece è un avanzatissimo testo democratico che introduce molti diritti sociali mai apparsi in precedenza negli atti ufficiali e che rimarrà celebre nella storia come vero e proprio manifesto repubblicano.

La fame e l'aumento indiscriminato dei prezzi fanno emergere a Parigi le rivendicazioni del popolo. Nasce la Comune insurrezionale e ben presto l'Incorruttibile capisce quanto sia importante cavalcare il movimento: ne diventa così alleato, ispiratore e portavoce. Col il colpo di stato del 2 giugno 1793 contro il governo girondino mutano ancora una volta gli equilibri e Robespierre diventa dominatore della Convenzione.

La guerra esterna che non accenna a terminare, la rivolta in Vandea e l'insurrezione federalista contro l'accentramento parigino portano alla creazione di istituzioni speciali per difendere la patria: nascono il Tribunale rivoluzionario ed il Comitato di Salute pubblica. Ben presto Robespierre completa la sua metamorfosi diventando uomo di governo. Non si tratta più di difendere i principî, bensì di applicarli in prima persona.

Con l'ingresso, il 27 luglio 1793, nel Comitato di Salute pubblica inizia l'ultimo anno della vita dell'Incorruttibile. È in questo periodo che l'uomo di governo fa i conti con la realtà dei fatti e capisce che per portare a termine la rifondazione della repubblica servono misure eccezionali. Introduce concetti che rappresentano un'evoluzione della propria concezione politica: la virtù, il Terrore, il governo rivoluzionario e l'Essere supremo.

La logica del complotto contro la Repubblica è un elemento centrale nel suo pensiero, tanto da spingerlo all'eliminazione fisica di tutte le fazioni avversarie. Prima gli Esagerati, poi gli Indulgenti: nessuno viene risparmiato, nemmeno lo stato maggiore della Comune. Questa ossessione per i cospiratori lo porta sempre più ad estraniarsi dalla realtà dei fatti e crea forti dissapori all'interno della Convenzione. Da Incorruttibile diventa per i colleghi un vero e proprio Tiranno che occorre al più presto sconfiggere.

La cospirazione si concretizza nel luglio 1794 ad opera dei colleghi del Comitato di Salute pubblica e del Comitato di sicurezza che fanno forza comune con i membri della Pianura. L'epilogo è il 9 Termidoro, data rimasta celebre.

A livello teorico in Robespierre troviamo sicuramente Rousseau, unico autore che cita più volte e del quale ammette l'influsso sul proprio pensiero. Troviamo anche Montesquieu, soprattutto nella fase liberale della Rivoluzione, mentre Mably è suo riferimento durante il Terrore. Robespierre però non è un autore che espone la propria dottrina, ma un abile politico che ha appreso concetti dai celebri pensatori che lo hanno preceduto. La sua abilità risiede nel fatto di far proprie queste idee, elaborarle e metterle in pratica nella effervescente realtà politica francese di fine secolo.

La sua logica dei principî in continua evoluzione lo ha portato, tra il 1793 e il 1794, a chiudersi all'interno di una visione insostenibile di una società che deve essere rigenerata nelle fondamenta per portare a termine la Rivoluzione.

La sua fama deriva dal fatto di essere stato il simbolo per eccellenza dei principî sviluppati nel 1789 che portano libertà e uguaglianza tra i francesi; la sua mostruosità invece è legata al Terrore e all'incapacità del governo rivoluzionario da lui rappresentato di trasformare quei principî puri in realtà.

Questo lavoro non si pone l'obiettivo di valutare il personaggio, e del resto non sono bastati due secoli agli storici per decifrare tale dilemma. Cerca bensì di ripercorre la sua carriera politica analizzando i suoi discorsi e le sue azioni. Ogni lettore potrà in seguito elaborare il proprio giudizio.

Per approfondire la carriera dell'Incorruttibile sono stati analizzati principalmente quattro testi di autorevoli storici. *La Rivoluzione Francese* di François Furet e Denis Richet è un'opera molto solida dal punto di vista storico che analizza nei dettagli lo sviluppo della diverse fasi della Rivoluzione francese. *Robespierre. L'incorruttibile e il tiranno* di Marcel Gauchet è un testo che ripercorre la carriera politica del personaggio analizzando le sue azioni e interpretando i suoi discorsi. L'obiettivo dell'autore è quello di cercare di far emergere il duplice ruolo che questo enigmatico uomo ha ricoperto tra il 1789 ed il 1794. *I giacobini e il giacobinismo* di Michel Vovelle ripercorre l'evoluzione che ha avuto il club giacobino, dagli albori del club bretone al loro destino dopo il 9 termidoro. Nella seconda parte del testo invece viene affrontato il «giacobinismo trans-storico»

ovvero l'eredità che questo club ha lasciato negli ultimi due secoli divenendo spesso termine di paragone e spunto in tema di rivoluzione. Infine *I Giacobini* di Ida Cappelletto, opera che analizza i principi alla base del pensiero giacobino e propone una interessante raccolta dei principali discorsi che hanno reso celebre Robespierre.

Questo lavoro si suddivide in quattro capitoli, ognuno dei quali è diviso in due parti. Nella prima vengono ripercorsi i principali avvenimenti storici della Rivoluzione, mentre nella seconda parte il focus è portato sul personaggio di Robespierre. Nel primo capitolo viene analizzata la «fase liberale», dallo scoppio della Rivoluzione alla proclamazione della Repubblica il 22 settembre 1792 conseguente al colpo di stato del 10 agosto. Nella seconda parte del capitolo si tratta dunque la nascita del mito dell'Incorruttibile: dall'arrivo a Parigi per gli Stati generali alle sue prime battaglie in Assemblea Nazionale Costituente che lo vedranno come uno dei più strenui difensori dei diritti dell'uomo.

Il secondo capitolo si concentra sullo scontro tra il club dei Girondini e quello dei Giacobini in Convenzione nazionale durante il 1792/1793: la Francia deve decidere che futuro riservare a Luigi Capeto ed è necessaria una nuova Costituzione per la Repubblica. Inoltre incombe sulle frontiere il pericolo straniero. Robespierre diventa leader del club dei Giacobini e si impegna in prima persona nello scontro politico con Brissot e suoi fedeli della Gironda. Nasce in questo periodo l'alleanza tra l'Incorruttibile ed la Comune parigina. Un occhio di riguardo viene dato ai progetti di costituzione delle due fazioni avversarie e ai loro caratteri fortemente democratici.

Il terzo capitolo analizza la svolta del 1793. La guerra contro la coalizione straniera, la Vandea e l'insurrezione federalista impongono misure straordinarie: il Terrore all'ordine del giorno e l'introduzione del governo rivoluzionario. Robespierre diventa uomo di governo e deve fare i conti con una realtà francese molto difficile da gestire. L'entrata nel Comitato di Salute pubblica lo porta a rivedere i propri principi. All'interno della Montagna si sviluppano fazioni critiche verso l'operato dei Giacobini: gli Esagerati di Hébert che danno vita al movimento di scristianizzazione e gli Indulgenti di Danton e Desmoulins. Robespierre avrà il suo bel da fare a mantenere saldo nelle proprie mani il potere.

L'ultimo capitolo invece si concentra sugli ultimi mesi di carriera politica dell'Incorruttibile: dall'eliminazione fisica delle fazioni avversarie, al Gran

Terrore. L'egemonia giacobina non ha più rivali, ma tutto ha fine con la cospirazione del 9 Termidoro. Robespierre, per giustificare il proprio operato, introduce concetti fondamentali come la virtù, la morale e il culto dell'Essere supremo. Ma si estranea sempre più dalla realtà e pone il fianco a critiche e malumori sempre più frequenti che culmineranno con la congiura del 27 luglio 1794.

Infine nelle *Conclusioni* viene analizzata l'evoluzione del pensiero sul personaggio Robespierre nel corso degli ultimi due secoli. Nella prima parte vengono esaminate le opinioni degli autori dei quattro testi di riferimento sopra citati. Successivamente, seguendo l'opera di Michel Vovelle, si approfondiscono le critiche e gli attestati di stima che i principali storici hanno espresso sul giacobinismo.

Dedico questo lavoro alla mia famiglia che mi ha supportato durante tutto il percorso studi, sopportando anche i miei momenti di nervosismo.

Una dedica particolare la rivolgo alla Cricca e ad Alessia G. che hanno condiviso con me gioie e dolori degli ultimi tre anni; è stata dura ma ce l'abbiamo fatta!

Un grazie sincero va alla Prof.ssa Manuela Ceretta che fin dal corso seguito durante il primo anno ha saputo catturare il mio interesse, aprendomi gli occhi su argomenti che conoscevo soltanto marginalmente. Al momento della ricerca di un relatore per la tesi non ho avuto dubbi su chi dovesse essere la mia prima scelta.

Infine un ringraziamento speciale va al Prof. Francesco Gallino, il quale mi ha accompagnato durante tutto questo lavoro. Con la sua gentilezza e professionalità ha saputo rendere questo percorso stimolante e piacevole.

# 1 - GLI ANNI DELLE GRANDI CONQUISTE: DALLA COSTITUZIONE SCRITTA ALLA CADUTA DEL RE

## Contesto storico: la fase liberale della Rivoluzione

Ancien Régime: questo è il nome che i rivoluzionari hanno dato al regime francese prima del 1789. Al centro del sistema si erge la figura del Re, sovrano assoluto. Egli esercita il proprio potere senza essere dipendente da altre istituzioni ed è vincolato esclusivamente dalla legge di natura, dalla legge divina e dalle leggi fondamentali del regno che variano da Stato a Stato. Nella Francia del XVIII secolo sono leggi fondamentali del regno: la legge salica, la legge sull'inalienabilità del demanio regio, il principio di cattolicità e la divisione della società in ordini. Inoltre il sovrano è tenuto a prendere in considerazione le opinioni espresse dagli Stati Generali e dai Parlamenti. Questi sono i principali limiti che differenziano un sovrano assoluto da un tiranno.<sup>1</sup>

Nella seconda metà del XVIII secolo la Francia si trova in una situazione estremamente delicata: fortissime oscillazioni del prezzo del grano e forti carestie colpiscono il popolo. I due ordini dominanti, il Clero e la Nobiltà, guardano innanzitutto al proprio tornaconto mantenendo il monopolio della ricchezza e delle cariche statali. Il popolo subisce e vive di stenti. Esso costituisce il cosiddetto «Terzo Stato»: enorme folla dei non privilegiati che va dai borghesi arricchiti con l'industria, il commercio o le attività finanziarie fino ai lavoratori salariati e ai contadini.<sup>2</sup> Dopo decenni di sperperi reali il bilancio della monarchia è sempre più in deficit e non sembrano ipotizzabili soluzioni. Da ultima, la partecipazione alla guerra di indipendenza americana ha mandato in bancarotta il finanze statali. A queste difficoltà si affiancano le nuove idee portate dagli Illuministi e gli echi

---

<sup>1</sup> Non è il caso in questo lavoro affrontare anche questo tema, per approfondire l'argomento si consiglia la lettura di *L'ancien régime et la Révolution* di Alexis de Tocqueville – BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli - 1996

<sup>2</sup> Cfr. A. Grimaldi, *La rivoluzione e il costituzionalismo in Francia*, Armando, Roma 2007, pp. 125–126 e T. Detti, G. Gozzini, *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Mondadori, Milano 2000, pp. 77–78. Sul punto Detti e Gozzini specificano che la definizione «borghesi» nascerà soltanto in un periodo successivo, col filosofo Karl Marx.

gloriosi che arrivano dall'altra parte dell'Atlantico dove le colonie inglesi d'America conquistano la loro indipendenza e professano libertà ed eguaglianza.<sup>3</sup>

Nel 1774 muore Luigi XV, «il re che con le sue folli prodigalità aveva portato la Francia sull'orlo dell'abisso».<sup>4</sup> Il suo successore è Luigi Capeto, salito al trono col nome di Luigi XVI, marito di Maria Antonietta, erede della dinastia Asburgo d'Austria. A poco servono i tentativi dei ministri delle finanze che si susseguono in questi anni: Robert Turgot, Jacques Necker, Charles Alexandre de Calonne ed infine Etienne de Loménie de Brienne. Tutte le riforme messe in atto non riescono a risollevare le finanze francesi. L'8 agosto 1788, prima di essere destituito in favore della seconda nomina del banchiere svizzero Necker, Brienne suggerisce come soluzione ultima la convocazione degli Stati Generali: assemblee che riuniscono i rappresentanti dei tre ordini e che hanno principalmente il compito di consigliare il Re. La loro ultima convocazione risale al lontano 1614, in seguito non sono più stati riuniti in quanto i sovrani assoluti hanno sempre cercato di tenersi lontani dalle critiche sul proprio operato. L'obiettivo di Luigi XVI è evidente: dalla convocazione di tale assemblea vuole ottenere l'avallo all'imposizione delle tasse necessarie ad estinguere i debiti delle casse reali.<sup>5</sup>

Il 4 Maggio 1789 gli Stati Generali si riuniscono a Versailles in rappresentanza dei tre ordini con i 1165 deputati appena eletti. Il Clero rappresenta lo 0,5% della popolazione ma detiene circa il 10% delle terre e gode della decima ovvero un tributo che tutti i coltivatori devono versare nelle sue casse pari alla decima parte dei raccolti. La nobiltà rappresenta il 1,5% della popolazione ed è composta dai nobili di razza e da quelli per acquisizione. Questi due ordini, sebbene composti da poche centinaia di migliaia di persone, godono dei grandissimi privilegi feudali. Il Terzo Stato rappresenta il 98% della popolazione francese composta in minima

---

<sup>3</sup> Cfr. F. Furet e D. Richet, *La Rivoluzione Francese – Tomo Primo*, Economica Laterza, Roma - Bari 1998, pp. 18–43 e T. Detti, G. Gozzini, *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Mondadori, Milano 2000, pp. 77–80 e A. Grimaldi, *La rivoluzione e il costituzionalismo in Francia*, Armando, Roma 2007, pp. 126–130. Sul punto Detti e Gozzini concordano con le cause esposte da Furet e Richet ma pongono particolarmente l'attenzione sul fallimento di tutti i tentativi di risanare un deficit di bilancio enorme e aggiungono un'ulteriore causa che consiste nella difficoltà di sostenere i costi di un impero coloniale. Grimaldi invece individua le stesse cause esposte dagli altri autori definendole «remote», ma aggiunge alla sua analisi una causa che definisce «prossima» ovvero la rovina finanziaria dello Stato che si presentò alla morte di Luigi XV.

<sup>4</sup> A. Grimaldi, *La rivoluzione e il costituzionalismo in Francia*, Armando, Roma 2007, pag. 129

<sup>5</sup> Cfr. F. Furet e D. Richet, *La Rivoluzione Francese – Tomo Primo*, Economica Laterza, Roma - Bari 1998, pp. 45–58 e A. Grimaldi, *La rivoluzione e il costituzionalismo in Francia*, Armando, Roma 2007, pp. 129–130 e T. Detti, G. Gozzini, *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Mondadori, Milano 2000, pp. 79-80. Sul punto Grimaldi nella sua opera afferma che la convocazione degli Stati Generali fu proposta da Necker dopo essere stato reintegrato in carica nel 1788.